****

**INTRANSITO 2019 – Programma**

Giovedì 12 dicembre 2019

*Ore 20.00*

Chiara Taviani e Henrique Furtado Vieira presso Associazione UOT

**STAND STILL YOU EVER-MOVING SPHERES OF HEAVEN**

Choreography and Performance **Chiara Taviani** e **Henrique Furtado**

Light Design Eduardo Abdala

Due creature si parlano e ci parlano reinventando e piegando ad un senso intimo la lingua anglosassone. Puntando sulla musicalità e concentrandosi sulla ritmica, la dizione e la pronuncia riscrivono un testo dallo slancio dadaista enfatizzandone la stravaganza e il rifiuto della logica. Le mani per connettersi, per dialogare, per suggerire paesaggi o stati; le mani diventano oggetti, maschere, protesi che scolpiscono figure immaginifiche. La delicatezza di questa gestualità pantomimica suggerisce l’apparizione del fantastico. Stand still ever-moving spheres of heaven ha come sola scenografia una striscia di linoleum bianco; un luogo astratto aperto alla manipolazione immaginativa degli interpreti e del loro pubblico.

**Henrique Furtado Vieira** Ballerino, interprete e coreografo, Henrique Furtado Vieira vive e lavora tra il Portogallo e la Francia. Ingegnere in Energia e Ambiente, segue la sua formazione artistica in diverse istituzioni francesi (INSA Lyon, Extensions - CDC Toulouse, Prototype II e Dialogues III - Abbazia di Royaumont). Collabora come interprete con diversi artisti come Bleuène Madelaine, Eric Languet, Aurélien Richard, Céline Cartillier, Tino Sehgal e Vera Mantero. Inoltre, è influenzato durante il suo percorso da numerosi incontri con Sophie Perez e Xavier Boussiron, tra gli altri. Attualmente sta lavorando con Aloun Marchal e Chiara Taviani nella creazione di spettacoli in cui stili e generi si sovrappongono e in cui la presenza vocale e l'immaginazione occupano un posto di rilievo.

**Chiara Taviani** Nasce a Genova nel 1985. Formazione classica presso l’accademia Princesse Grace di Monaco in seguito nella formazione contemporanea Coline, Marsiglia, dove interpreta le creazioni di Emmanuel Gat, Georges Appaix, Lisi Estaras, Mathilde Monnier, Salia Sania e Seydou Boro. Dal 2010 collabora come interprete con Balletto Civile/ Michela Lucenti. Nell 2011 fonda assieme a Carlo Massari la compagnia C&C con la quale producono diversi spettacoli ospitati in Festival nazionali ed internazionali come Roma Europa, Edinburgh fringe festival, Be Festival, FuoriLuogo La spezia, ImpulsTanz Vienna, Manipulate Dance Festival (…) ed ottengono diversi riconoscimenti come 2nd price international choreographic competition in Hannover, Prix du Jury HiverOclytes aux Hivernales d’Avignon, Menzione alla coreografia Premio Roma Danza, Audience Award Konzert Theater Bern (…) Nel 2015 frequenta il percorso Prototypes per giovani coreografi a Royaumont, Parigi, sotto la direzione di Hervé Robbe. Recentemente collabora con diversi giovani coreografi quali Henrique Furtado Vieira (Portugal) e Marion Alzieu (France). Nel 2017 è coreografa nell’Opera Clandestina composta da Alexandra Grimal e prodotta dalla Scène Nationale d’Orléans.

*Ore 21.30*

Alluma

**ANCHE I CORI RUSSI MI CONSOLANO.** **ODE AD UN PADRE MILITANTE**

scritto e diretto da **Mariagiulia Colace**

con **Alessandro Cosentini**, **Mariagiulia Colace** e **Mariasilvia Greco**

Quanto pesa il fallimento dei padri sui figli? Due sorelle si preparano al lutto. La sensazione di vuoto che le accompagna si traduce in una scena nuda, dove gli unici oggetti (scrivania e sedia da cui il padre non si stacca mai) scivolano nello spazio, muovendosi su ruote. In che consiste la sua eredità? Cosa resta dopo la morte di un padre militante? Pur rappresentando due generazioni, l'una figlia dell'altra, gli attori non sono anagraficamente "corretti", bensì coetanei poichè " il dispiacersi di non bastare" e la responsabilità del passaggio di testimone non hanno età. Il tempo presente condiviso diventa tragicomico: le figlie cercano disperatamente di recuperare il passato, e il padre di concretizzare un futuro. Alle eredi non resta che assecondare, come farebbero due valide Sancho Panza, il loro Don Quijote. Si alternano due dimensioni. La prima, intima e familiare, dà voce alla paura infantile che si scatena davanti la perdita di un genitore. La seconda, pubblica e sociale, dà voce al padre, un uomo che vuole servire a qualcosa, e che sogna, proprio come avviene in un coro, di non essere solo.

**Mariagiulia Colace**è nata a Roma nel 1987. Vive e lavora tra Roma e Bruxelles. Dopo esser-si laureata all’Accademia di Belle Arti in Scenografia, dedica il suo percorso alla regia e alla recitazione diplomandosi al Cut di Perugia (Teatro Stabile dell'Umbria), senza mai abbandonare l’attività d’illustratrice. Nel 2012 mette in scena a Roma lo spettacolo "La giacca d Lina. Una tragedia in poche gocce" tratto dall'omonima storia illustrata. Da questo momento in poi la sua regia si fonde con il disegno. Espone in diverse realtà tra Roma, Milano, Perugia. Nel 2013 partecipa e illustra il giornale “La tempesta” all’interno del festival Biennale di Teatro di Venezia e pubblica con la rivista “Barricate”. Dopo aver avviato con successo un progetto di crowdfunding a gennaio pubbli- cherà il libro illustrato "Penelope: io sono ciò che aspetto". Diplomata nel 2016 come attrice presso la scuola diretta del Teatro Stabile Biondo di Palermo, partecipa in qualità di attrice agli spettacoli “Odissea A/R”, “Macbeth” (opera lirica), “Le Baccanti”, “Eracle” e “La Voix Humaine/cavalleria Rusticana”, sempre con la direzione di Emma Dante. Partecipa al progetto Scritture di Lucia Calamaro, Teatro di Roma 2019.

Venerdì 13 dicembre 2019

*Ore 20.00*

Archipelagos Teatro

**ASPIDE. GOMORRA IN VENETO**

drammaturgia **Tommaso Fermariello**

con **Gioia D’Angelo** e **Martina Testa**

con il sostegno di Libera contro le Mafie

Aspide è una associazione mafiosa, un gruppo di persone affiliate al clan dei Casalesi, che tra il 2009 e il 2011 misero in ginocchio oltre 130 imprenditori di diverse regioni italiane. Nel clima omertoso si staglia la figura di Rocco Ruotolo, collaboratore di giustizia. Due donne – una giornalista e la moglie di Ruotolo – raccontano questa storia affinché non si ripeta.

“Abbiamo deciso di concentrare le nostre operazioni nel nord-est perché qui il tessuto economico non è così onesto.” Sono queste le parole di **Mario Crisci**, l’inquietante figura che sta a capo della società Aspide, il gruppo di persone affiliate al clan dei Casalesi, che tra il 2009 e il 2011 misero in ginocchio oltre 130 imprenditori di diverse regioni italiane. Approfittando della crisi economica abbattutasi su queste aziende, Crisci e i suoi collaboratori prestavano denaro con tassi d’interesse impossibili da sostenere, minacciavano di morte e picchiavano a sangue i creditori insolventi, e infine li costringevano a cedere le loro attività all’Aspide tramite dei prestanome. Lo spettacolo, partendo dal verbale del processo, ricostruisce il modus operandi dell’associazione, tra intercettazioni, parole del giudice e degli imputati. Si focalizza in particolare sulla storia di Rocco Ruotolo, unico eroe positivo della vicenda, che in un clima di omertà e terrore (su oltre 130 imprenditori solo in due denunciarono alle autorità) denuncia e collabora con la polizia, infiltrandosi nell’associazione e diventando persona fidata del boss. Ed è proprio dalle parole del boss Crisci che nasce il bisogno di raccontare questa storia. Perché il Male, come la Mafia, è dietro la porta di casa, e solo la consapevolezza può aiutarci a combatterlo.

**Archipelagos** La compagnia “Archipelagos Teatro” nasce a marzo del 2018 dalla più longeva Associazione artistica e culturale “Circuito PalcofONico”, con sede a Padova. È un collettivo di artisti, una compagnia di attori diplomati all’Accademia Teatrale Veneta e alla Civica Accademia d’Arte Drammatica *Nico Pepe* di Udine. Ne fanno parte anche drammaturghi, danzatori e musicisti, e si avvale di collaborazioni esterne. La parola *Archipelagos* è stata scelta per la sua forza arcaica e vulcanica come metafora del teatro, che ha in sé la forza degli elementi e, come un arcipelago, nasce e si modifica per l’erosione e il deposito di nuovi sedimenti così il lavoro dell’attore modifica ciò che siamo e costruisce qualcosa di sempre nuovo e vitale. Il primo spettacolo è stato “Nozze di Sangue” di Garcia Lorca con la regia di Marco Sgrosso (2018).

**Tommaso Fermariello**, finiti gli studi primari, dopo un breve periodo di studio con Danio Manfredini, viene ammesso all’ Accademia Teatrale Veneta, dove si diploma nel 2016. Come attore lavora ne “La mia piccola trincea” di Paola Bigatto e Ambra D’Amico (2015), “I Persiani” di Michele M. Casarin (2016), “Due” di Massimiliano Cividati (2016), “Le voci del lamento” di Paolo Valerio (2016), “Natura Artis Magistra” di Laura Moro (2016) e “Arlecchino trasformato dall’amore” di Antonio Carnevale. Nel 2017 scrive e interpreta il monologo “Viene il vento” con la regia di Martina Testa.

**Gioia D’Angelo** ha iniziato gli studi musicali a 5 anni e si è diplomata in Pianoforte al Conservatorio “C.Pollini” di Padova a 17 anni con il massimo dei voti. Ha studiato fin da piccola danza classica, moderna e flamenco e ha iniziato l’attività concertistica e l’insegnamento di Pianoforte. Dopo la maturità classica ha frequentato la Facoltà di Lettere e Filosofia -indirizzo “Storia del Teatro e dello Spettacolo” con i docenti Umberto Artioli e Cristina Grazioli con la quale si è laureata con il massimo dei voti e la lode. Al 2010 risale l’ideazione e la conduzione, in qualità di speaker, di Palcof0Nico, programma di approfondimento teatrale su RadioBue – la web radio dell’Università di Padova – che è diventato anche Associazione artistica, “Circuito PalcofONico”. Ha frequentato corsi e laboratori di teatro con Massimiliano Civica, Cesar Brie, Danio Manfredini, Giorgio Sangati e si è diplomata all’Accademia Teatrale Veneta a Venezia nel giugno del 2014. Ha studiato con i Maestri Renato Gatto, Riccardo Bellandi, Alessio Nardin, Michele Casarin, Adriano Iurissevich, Laura Moro, Andrzej Leparsky, Vladimir Granov, Sandra Mangini, Toni Cafiero, Nicoletta Robello, Karina Arutyunyan, Paola Bigatto, Ambra D’Amico, Marco Sgrosso.

**Martina Testa** nasce a Milano nel 1992, dopo il diploma di maturità classica presso il Liceo G. Berchet, studia recitazione presso Accademia Teatrale Veneta di Venezia dove ottiene il diploma di qualifica professionale di attore di IV livello UE nel 2015. Studia inoltre con Serena Sinigaglia e la compagnia ATIR, Christian Burgess, Danny McGrath, Karina Arutyunyan, Alessio Nardin, Paola Bigatto, Renato Gatto, Laura Moro, Michele Casarin, Toni Cafiero, Sandra Mangini. Nel 2015 inizia a lavorare come assistente alla regia per lo spettacolo “32.16” di Serena Sinigaglia. Collabora con il Graim, dipartimento di Musica Elettronica del Conservatorio di Vicenza, nel 2015 per lo spettacolo “Schegge-immagini di conflitto”, nel 2017 per lo spettacolo “Nozze di sangue”, di cui è anche regista. Nel 2016 debutta in Basilicata con la regia di “Odissea”. Nel 2017 firma la regia di “Viene il vento”, monologo scritto e interpretato da Tommaso Fermariello. Dal 2014 a oggi prende parte al “LAD”, laboratorio di alta formazione per attori secondo il metodo Vassiliev, condotto da Alessio Nardin.

*Ore 21.30*

Pan Domu Teatro

**ASSENZA SPARSA**

di e con **Luca Oldani**

con la partecipazione audio di

Dottor Paolo Malacarne, Responsabile del reparto di Rianimazione dell’ospedale di Pisa

Dottor Ugo Faraguna, professore e ricercatore di Fisiologia all’Università di Pisa

Dottor Francesco Tani, Medico in un centro di Riabilitazione neurologica di Sarzana

Siamo in un corridoio. Si aspetta, si fuma, si pensa. Le cose vanno insieme. Sempre. Nell'altra stanza, dove ogni tanto entreremo, senza bussare, senza essere discreti, come se non fossimo dentro a un contesto, in quella stanza, c'è il dolore. È fermo. Non parla. Vuole risposte. C'è un ragazzo (27 anni) che è in coma, in quella stanza. Un amico. Hanno dato per certa la morte celebrale; le macchine lo stanno mantenendo in vita. Si attende. In questa impotente attesa, il dolore vuole essere chiamato per nome, vuole farsi prendere in giro, vuole farci scappare. Che poi, il dolore, non ci passa dal corridoio; sta solo in quella stanza, che è un reparto, e curioso che questo reparto si chiami Rianimazione. Forse vuole essere rianimato, il dolore. E come si fa? Non sappiamo niente. Se ce ne andremo, quanto dobbiamo rimanere, perché dobbiamo rimanere. Anche se parli, se scherzi, se dici tutto quello che non sei riuscito a dire prima alla persona che è in coma, non si può sapere se questa persona (Un amico, dannazione. Si rende tutto più complicato) riesca a sentire, possa sentire. “Assenza Sparsa” è una storia fatta di proposte, di tentativi, a volte comici, grotteschi, assurdi, a volte concretamente ingenui, dubbiosi, disperati, di reagire al dolore. È raffazzonata l'assenza, e il tentativo di rimediare al disordine che comporta, non si sa se possa trovare un giorno una conclusione e una vittoria. Forse bisogna solo stare, senza capire, sapere. La verità, soprattutto nelle tragedie, è bulimica. Esserci. Ma quanto fa male. Tutto questo è accompagnato da un sottofondo, un bordone cupo, impalpabile, inimmaginabile, che è il coma. Tutti sappiamo che cos'è la vita e le sue varie forme. Tutti siamo preparati (Quanto meno a conoscenza) alla morte e le sue varie forme. Ma la non vita e la non morte cos'è? E come l'affronti? Tutto aleggia. Sparge. Richiede presenza. Vitalità.

**Pan Domu Teatro** Pan Domu Teatro nasce dall'incontro di Jacopo Bottani e Luca Oldani presso la Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe di Udine. Diplomati nel novembre 2016, lavorano come attori tra la Lombardia e la Toscana, collaborando con diverse realtà (Teatro Fontana, Teatro Lux di Pisa, Associazione La Ribalta Teatro, Associazione Trapezisti Danzerini, Teatro Delfino di Milano, Teatro India di Roma, Teatrino dei Fondi). Meno male che c'è la luna è il primo progetto di messa in scena del duo, assieme alla collaborazione artistica di Stefano Cordella, regista e drammaturgo della compagnia Oyes. Il progetto vince nel 2017 la Residenza Fili d'Arte del Teatro Actores Alidos e il Premio Nazionale Giovani Realtà del Teatro 17 – Giuria Docenti. Viene ospitato in forma di studio a IT Festival 17 e debutta e debutta al Teatro Lux di Pisa il 2 e 3 marzo 2018. Vince il Festival Segreto e fa parte del Venice Open Stage 2019. Nel maggio 2019 Luca Oldani presenta il monologo “Assenza Sparsa” dentro la rassegna “Scritture 6 nuove voci della drammaturgia italiana”, prodotto e promosso da Fivizzano 27, Carrozzerie Not e Teatro India di Roma, ideato da Lucia Calamaro. Entra a far parte del progetto “Assenza Sparsa” Jacopo Bottani in qualità di Dramaturg e occhio esterno.

Sabato 14 dicembre 2019

*Ore 20.00*

Rueda Teatro

**PEZZI - SI VIVE PER IMPARARE A RESTARE MORTI TANTO TEMPO**

Scritto e diretto da **Laura Nardinocchi**

Con **Ilaria Fantozzi**, **Ilaria Giorgi**, **Claudia Guidi**

musiche originali *Francesco Gentile*

Una casa. Una famiglia. Una madre e due figlie. È l’otto dicembre. L’albero di Natale va preparato. Come fanno tutti. Come si fa sempre. Come tutti gli anni. Rami, palline, luci, festoni. L’albero è ingombrante. È difficile capirsi, trovarsi, incontrarsi. È difficile parlare, stare nel silenzio è insopportabile. È difficile evitare di ricordare. “La memoria ha il movimento della marea. Puoi solo subirla e semmai scansarti, se proprio non vuoi bagnarti i piedi”. Uno spettacolo che parla di morte, di ricordi, di paure. Che parla di legami, di dolore, di vissuti. Che parla alle madri, ai padri e ai figli. Che parla di famiglia. Che parla ad ognuno e di ognuno di noi. Un lavoro di scrittura scenica. Un lavoro lungo. Un lavoro che ha assorbito il nostro tempo e le nostre energie per circa nove mesi. Un processo attento e preciso. Un processo in cui si sono condivisi quadri, immagini, pensieri, poesie, esperienze, spaccati di vita. Un processo che, passo dopo passo, ha dato vita ad uno spettacolo. Uno spettacolo che parla di morte, di ricordi, di paure. Che parla di legami, di dolore, di vissuti. Che parla alle madri, ai padri e ai figli. Che parla di famiglia. Che parla ad ognuno e di ognuno di noi.

**Rueda Teatro** Rueda Teatro nasce nel 2016, dall’incontro fra la regista Laura Nardinocchi, le attrici Claudia Guidi e Ilaria Giorgi e il musicista Francesco Gentile. Nasce dall’urgenza di creare dialogo fra teatro e musica, regista e attore. L’attore ha un ruolo centrale nel lavoro, si relaziona con tutto ciò che lo circonda; la scenografia e la musica stessa si realizzano man mano che si struttura e si approfondisce il lavoro attoriale. Per creare una drammaturgia fatta di parole, ma anche e soprattutto di azione. Spettacoli: *Sotto il disordine della realtà* (Biennale College-Teatro 2019, direttore artistico Antonio Latella); *Pezzi* (Vincitore del Roma Fringe Festival 2019, Roma ); *Tra la polvere dei resti* (Finalista al Palio Poetico Teatrale Musicale Ermo Colle 2018); *OcchioPin* (Milano Off FIL Festival – vincitore miglior spettacolo per la giuria popolare); *Ti Stavo Aspettando* (maggio 2016, Teatro Studio Uno Roma)

**Laura Nardinocchi** (Pescara, 1993) Regista e drammaturga della compagnia teatrale Rueda Teatro. Nel 2016 termina il suo triennio accademico come attrice, presso l’Accademia D’Arte Drammatica Cassiopea. Nel 2017 è assistente di regia di Lorenzo Salveti nel “Sogno di una notte di mezza estate” e attualmente di Maria Grazia Cipriani (compagnia del Carretto) per lo spettacolo “Il cielo sta per cadere”. Nel 2018 si diploma presso il Corso Accademico per Registi e Dramaturg, condotto da Luciano Colavero e Francesca Macrì, presso l’Accademia D’Arte Drammatica Cassiopea. Nel suo percorso di studi ha lavorato con Oscar De Summa, Massimiliano Civica, Andrea Pangallo, Cristina Minasi, Francesco Manetti, Luigi Biondi, Michele Mele, Veronica Cruciani, Daria Deflorian, Licia Lanera e Leo Muscato

**Ilaria Fantozzi** (Avezzano,1989) si diploma come attrice nel 2011 presso la scuola professionale d’arte drammatica “Teatro Azione” diretta da Cristiano Censi e Isabella Del Bianco. Segue laboratori con: Teatro Lanciavicchio, Fabrizio Crisafulli, Pippo Di Marca, Luca Ventura, Giancarlo Fares, Ana Woolf, Eugenio Barba e Julia Varley, Valentino Villa, Marco Ubaldi, Maria Elena Curzi e Luogo Comune Danza, Vincent Riotta, Michele Monetta, Oretta Bizzarri, Teatro Tascabile di Bergamo, Luca Vonella – Teatro a Canone, Altamira Studio Teater, Andrea Cosentino, Elena Bucci, Jakub Gontarski, Clara Galante, Andrea Bartolomeo, Gregorio Amicuzi - Residui Teatro, Massimo Munaro – Teatro del Lemming, Luciano Colavero, ed altri. Negli anni collabora con diverse compagnie, una fra queste Formiche di Vetro. Tra gli ultimi spettacoli: “Il Pianeta” scritto e diretto da Giacomo Sette, compagnia Anonima Sette.

**Ilaria Giorgi** (Ronciglione, 1994) si diploma come attrice nel 2017 presso l’Accademia d’Arte Drammatica Cassiopea di Roma. Qui ha l’opportunità di studiare con Andrea Pangallo, Compagnia Biancofango, Valeria Baresi, Luciano Colavero, Oscar De Summa e Massimiliano Civica. Da settembre a novembre 2017 frequenta un master con Lorenzo Salveti. Nello stesso anno lavora come attrice allo spettacolo “Pollini” di Alessia Giovanna Matrisciano” e allo spettacolo “Narciso” (vincitore premio Artigogolo per la nuova drammaturgia). Prosegue la sua formazione con E.Nekrosious presso il Napoli Teatro Festival.

**Claudia Guidi** (Roma,1990) si diploma in Oboe, nel 2010, presso il conservatorio A. Casella de L’Aquila e nel 2014 si diploma come attrice presso l’Accademia D’Arte Drammatica Cassiopea di Roma dove studia con Andrea Pangallo, Luciano Colavero e Valeria Baresi (Teatro danza). Frequenta percorsi di formazione con Nikolaj Karpov, Roberta Carreri (Odin Teatret), Emma Dante, Roberto Latini, Giancarlo Sepe, Cesare Ronconi (Teatro Valdoca) e Matteo Fantoni (Familie floz). Da settembre a novembre 2017 frequenta un master con Lorenzo Salveti. Ha lavorato stabilmente con la Compagnia Civilleri/LoSicco di Palermo. Alla sua attività di attrice affianca quella di musicista, suonando dal vivo in molti spettacoli ed eventi.

**Francesco Gentile** (Pescara, 1993) Compositore, arrangiatore e produttore. Si laurea in Composizione Pop-Rock presso il "Conservatorio L. D’Annunzio di Pescara". Nel 2016 ha partecipato al Winter Band Camp presso il Columbia College di Chicago, è bassista nel gruppo italiano dei "Fake Heroes" e ha eseguito alcune sue composizioni in vari eventi live (apertura concerto dei Deep Purple 2016). Ha partecipato come allievo a numerose lezioni di maestri della composizione italiani come Bacalov, Mogol, Maurizio Fabrizio. Nel 2016 fonda Rueda Teatro con Laura Nardinocchi. Nel 2017 ha vinto una borsa di studio come compositore presso il CET- Centro Europeo di Toscolano di Mogol. Attualmente frequenta il primo anno del corso di tecnico del suono all’interno del Saint Louis di Roma.

*Ore 21.30*

Bernabéu/Covello

**UN PO' DI PIÙ**

Di e con **Zoé Bernabéu** e **Lorenzo Covello**

Luci di Paride Donatelli

Musiche di Stefano Grasso

Una giovane donna cammina, vacilla sui frammenti di una sedia disseminati sulla scena. Inventa i suoi passi lungo il percorso, cerca invano una stabilità che è stata appena sconvolta dall’incontro con l’altro. Una danza esplode in un minimo spazio vitale. Accanto a lei, lui rimane impassibile a ciò che a pochi centimetri già vaticina il cambiamento. Intento nel suo agire, mette insieme pezzi, ricompone in sedia ciò che è stato tragitto. Al compimento della sua opera però coincide la fine della sua stabilità solitaria e l’inizio della ricerca di un nuovo equilibrio a due, precario, vivo e pulsante. I due personaggi si trovano immersi in un viaggio alla scoperta dell’altro e di se attraverso una quotidianità densa e straordinaria fatta dai loro corpi, gesti e parole. Parole che diventano carne, danza che stravolge l’ordinario e ridona la magia ai piccoli gesti che ritmano la loro vita. Solo un centimetro, solo un briciolo di forza in più e sarebbe il crollo. Al centro del palco, un tavolo in equilibrio su un solo asse. Il suo oscillare scandisce le loro incertezze, le loro fragilità e diventa il campo delle loro battaglie alla ricerca di una continua rinascita. Ricerca che conducono con la veemenza del gioco, con la tenacia della preghiera. Nutriti dalla paura e dalla loro ambizione al volo, guidano lo spettatore in un viaggio che unisce la liricità del sogno, la brutalità dell’abitudine e l’inevitabilità della rottura. Invitandoci nella loro intimità, raccontano il saper riconoscersi, aspettarsi, allontanarsi e forse, ritrovarsi.

**Bernabéu/Covello -** La prima creazione del duo, *Un po’ di più,* ha ricevuto diversi premi. In forma corta: Miglior spettacolo Minimo Teatro Festival 2017 (Palermo), premio Giuria under 25 Twain\_DirezioniAltre 2017 (Ladispoli), Menzione speciale a Presente e Futuro 2017 al Teatro Libero di Palermo. In forma media: Premio Speciale OFF, Premio della Critica, e Premio Spirito Fringe al Roma Fringe Festival 2019. In forma integrale: Miglior spettacolo di Direction Under30 2019, al Teatro Sociale Gualtieri.

**Lorenzo Covello** è un artista pluridisciplinare. Si è formato prima attraverso lo studio dell’acrobatica e della giocoleria, alla Piccola Scuola di circo di Milano e poi alla Flic di Torino. Parllelamente inizia uno studio intenso del ritmo attraverso il tip tap con Susan Parker e la percussione corporea con Daniel Plentz. Arricchisce il suo linguaggio espressivo attraverso il teatro fisico e di parola, studiando con Kuniaki Ida, allievo di Jaques Lecoq e Marco Silvestri attore, regista e comico milanese. A partire del 2015 inizia la pratica della danza contemporanea partecipando a workshop in Italia e in Europa con coreografi e compagnie internazionali: Ambra Senatore, Jos Baker, Giovanni Scarcella, Olga Alvarez, Iris Heitzinger, Guy Nader, David Zambrano, Konstandina Efthimiadou, Tomislav English, Sam Coren, Roser Lopez, La Macana, Judith Sanchez Ruiz, Peter Jasko, Siri Wolthoorn... Ha lavorato con diversi comici della scena milanese e italiana tra cui i Pali e dispari, Gianmarco Pozzoli, Gianluca De Angelis. Dal 2012 al 2015 partecipa alla creazione di quattro opere (Feuersnot, Carmen, Cenerentola, Gisela) dirette da la regista alermitana Emma Dante, esibendosi presso il Teatro Massimo di Palermo, il Teatro alla Scala di Milano e l’Opera di Roma. Dal 2016 ha iniziato la creazione di propri lavori: *Flock* (co-creazione con Clara Storti), *Una Vita a Matita* (Winner Minimo Teatro Festival 2016, co-creazione con Quinzio Quiescienti). Da maggio 2019 lavora come danzatore nella creazione di Daniele Ninarello *Pastorale.*

**Zoé Bernabéu** ha studiato danza contemporanea al Conservatorio Nazionale Superiore di Parigi dal 2011 al 2015. Durante la sua formazione ha lavorato con coreografi come Cécile Loyer, Cristiana Morganti (Pina Bausch), Ambra Senatore, Mathilde Monnier, Sabine Ricou, Martha Moore, Dominique Brun e Agathe Pfauwadel (Odile Duboc). Nel 2013 ha l’occasione di studiare presso l’Accademia nazionale di danza di Atene (KSOT), grazie ad uno scambio con il Conservatorio di Parigi. Ha partecipato a numerosi seminari in Europa che le hanno permesso di arrichire il suo linguaggio e di crescere come interprete: Agostina d’Alessandro, Judith Sanchez Ruiz, Luke Jessop, Fabian Wixe, Marina Mascarell, Marie Gyselbrecht, Peter Jasko, Rootlessroot, Sam Coren, Tomislav English, Konstantina Efthim adou, Jos Baker, Iris Heitzinger, Guy Nader, Olga Alvarez, La Macana, Gabriel Schenker, Samantha Van Wissen, Thomas Hauert, Sarah Ludi, David Zambrano, Liz Kinoshita, Adrienn Hód, Johannes Wieland. Inizia a lavorare come danzatrice in 2016 per la creazione di *Extraterrestrial Events*, di Philip Connaughton, pièce che ha debuttato al Dublin Dance Festival a maggio 2017. A luglio 2017, ha preso parte a Corpus, compagnia di danza contemporanea con sede nel Royal Danish Theater di Copenhagen diretta dal coreografo Tim Matiakis. Lì, ha collaborato nell’arco di un anno con i coreografi Martin Forsberg (per lo spettacolo *Prefecture*), Ioannis Mandafounis (per *It finishes when it finishes*), Bobbi Jene, Sebastian Mattias, Christian Falsnaes, Jefta van Dinther, Andrea Tallis. Ad ottobre 2018 partecipa come danzatrice a la creazione della *Mano Felice* e del *Castello di Barbablù* con la regia di Ricci/Forte presso il Teatro Massimo di Palermo. Da maggio 2019 lavora come interprete nella creazione di Daniele Ninarello *Pastorale* che debutterà a novembre 2019 a Torino. A novembre 2019 prenderà parte a Fuori margine all’interno di Autunno Danza, Cagliari.

*Ore 23.00*

**PREMIAZIONE FINALE**